



Associazione Culturale Colle Ionci

Via Acqua Lucia 27

00049 – Velletri

www.associazionecolleionci.eu

info@colleionci.eu

tel. 3337875046

Il “Suono” di Liszt a Villa d’Este

Il pianoforte di Liszt a Villa d’Este

“Grazie alla cortesia del M° Carlo Ducci, il quale tra Firenze e Roma ha più di duecento pianoforti da noleggio, avrò un superbo Erard a Villa d’Este più un bel Knaps che Ducci vuole prestarmi nel caso che ‘un pianista di prima classe’ abbia voglia di suonare a due pianoforti con me.” Così scriveva Liszt in una lettera alla baronessa von Meyendorff.

A Roma Liszt aveva cambiato più volte abitazione ma aveva anche una dimora fuori città, nella Villa d’Este di Tivoli dove fu spesso ospite del Card. Hohenlohe dal 1866 in poi: era questa la sua dimora preferita su ogni altra al mondo, tanto da chiamarla “il mio Eldorado”.

I costruttori di pianoforti in quegli anni facevano a gara per regalare a Liszt i loro strumenti ed egli naturalmente non rifiutava mai: li dislocava nelle diverse dimore di Weimar, Budapest e Roma e talvolta li regalava agli allievi o li dava in uso ad amici che frequentava. Dalla lettera succitata sembra però che Liszt volesse noleggiare l’Erard e che perciò il pianoforte per la sua dimora preferita l’abbia scelto personalmente. Fu forse per un motivo affettivo (aveva suonato quasi esclusivamente sugli Erard durante tutta la sua carriera di virtuoso, dai 12 anni fino alle soglie dei 40 anni di età) ma forse anche per la qualità del suono, così chiaro e dal timbro liquido, caratteristico delle corde dritte come quelle dell’arpa, o anche per la sobria eleganza del mobile, senza fiori, sfingi, protomi leonine, pinnacoli e quant’altro, che “adornavano” i mobili secondo il gusto un po’ troppo pesante dell’epoca. Lo teneva probabilmente nello studiolo di forma circolare che aveva nel piccolo appartamento al piano superiore riservatogli dal Cardinale, nella “stanza delle rose”, così detta per via della decorazione sul soffitto e della carta da parato, entrambi costellati di rose e scelti personalmente dallo stesso Hohenlohe in omaggio all’amico (a quanto narra Nadine Helbig nelle sue memorie), perché alludenti al miracolo delle rose di S. Elisabetta d’Ungheria cui Liszt era particolarmente devoto. Là il pianoforte doveva occupare quasi tutto lo spazio con i suoi 210 cm di lunghezza in una stanza di 3 metri o poco più di diametro.

Di questo Erard, che fu poi probabilmente donato a Liszt dallo stesso Ducci, importante e ricco commerciante di pianoforti ma anche musicista egli stesso, si erano perse le tracce per circa un secolo. Solo vent’anni fa, nel 1991, fu rinvenuto in un istituto religioso di Roma dall’attuale proprietario (il M° Carlo Maria Dominici) che lo ha fatto restaurare ed è oggi esposto al Metropolitan Museum di New York, dove periodicamente torna a suonare in occasioni particolari.

Come si nota dalle foto, l’Erard di Liszt e quello di questi concerti sono molto simili: tastiera, leggio, pedaliera a lira e tipologia del mobile sono gli stessi, le corde sono ugualmente dritte ed anche la meccanica interna è identica; la differenza è solo nelle gambe di tipo più moderno, coniche con scanalature in luogo di quelle sfaccettate esagonali (in uso fino a circa il 1870), e poi nella terminazione della coda, qui più squadrata a causa della lunghezza maggiore (247cm) ed anche nei rinforzi longitudinali del telaio, in numero minore ma di sezione più robusta.

Quello che Liszt aveva qui a Villa d’Este è il coda Erard n.36052 del 1862 (lo ebbe quando era già usato da qualche anno); il gran coda qui utilizzato è il n.53283 del 1879. Questo esemplare, oltre ad avere lo stesso tipo di sonorità di quello appartenuto a Liszt, ha casualmente alcune analogie e coincidenze sorprendenti e significative che hanno indotto ad esporlo nella Villa in sostituzione e rappresentanza di quello ormai a New York: anche questo si trovava in un istituto religioso di Roma (Assunzione di V.le Romania) ed il suo recupero è stato intrapreso nello stesso anno 1991; è poi tornato a suonare la prima volta in pubblico nel 1992, l’anno in

cui fu diffusa la notizia del ritrovamento di quello di Liszt; la data incisa sulla meccanica è il 1879 ma, dalla firma del collaudatore sul fianco di un tasto con la data “janvier 80”, si capisce che è stato fabbricato alla fine di quell’anno, proprio mentre Liszt organizzava e poi teneva lo storico concerto del 30 dicembre 1879 proprio in questa Sala del Trono col suo pianoforte Erard. In quello stesso 1879 Liszt aveva ottenuto il titolo di Canonico di Albano dallo stesso Hohenlohe, appena nominato Vescovo di quella diocesi: ebbene, l’Erard qui esposto ha avuto l’onore di suonare nel dicembre 2006 in un concerto pubblico ad Albano, in presenza dell’appena insediato nuovo vescovo Mons. Semeraro.

Questo gran coda Erard è attualmente conservato nel Centro Congressi Villa Mondragone dell’Università di Roma2, cui l’attuale proprietario (Ing. Giancarlo Tammaro) l’ha concesso in comodato al fine di mantenere lo strumento all’uso pubblico.



*Il coda (210cm) appartenuto a Liszt a Villa d’Este
(col particolare della gamba)*



*Il gran coda (247cm) del 1879 usato nei concerti
(col particolare della gamba)*

“La fabbrica Erard”

“...Perché suonare? Chi l’avrebbe ascoltata? Dal momento che non avrebbe mai potuto esibirsi con un abito di velluto con le maniche corte, **in concerto su un pianoforte Erard** facendo correre le dita leggere sui tasti d’avorio, e sentire intorno a sé, circondarla come una brezza, un mormorio estatico, non valeva la pena di annoiarsi a studiare.” così pensava Emma Bovary nel romanzo di Flaubert: era il 1856. Se oggi quasi nessuno, a parte gli addetti ai lavori, associa immediatamente il nome Erard ad una fabbrica di pianoforti, a quel tempo dire Erard era come dire “il pianoforte da concerto”, e non solo in Francia ma in tutto il mondo musicale.

Il marchio Erard per quasi tutto il secolo XIX, ha costituito quanto di meglio poteva offrire la tecnologia del pianoforte ed è stato lo strumento di grandissimi pianisti ed autori. Va poi ricordato che il binomio Liszt-Erard è un classico nella storia del pianoforte, in quanto Liszt è stato per moltissimi anni quello che oggi si chiamerebbe

il “testimonial” di questo marchio, fin da quando nel 1823, fanciullo prodigio di 11 anni, arrivò a Parigi con il padre e capitò in albergo proprio davanti alla fabbrica di Erard, il quale prese sotto la sua protezione, non proprio disinteressata, il “piccolo Litz” (come lo chiamarono allora a Parigi) e già nel 1824 gli combinò una tournée a Londra, per presentare agli inglesi i nuovi pianoforti a doppio scappamento e con tastiera di 7 ottave, in sostanza i primi pianoforti moderni. I pianoforti di Erard erano non solo all’avanguardia per concezione tecnica ma anche molto robusti, in grado di sopportare l’irruenza virtuosistica di Liszt ormai diventato uomo e concertista acclamato e richiesto in tutto il continente. Forse proprio la sicurezza di questa grande superiorità sulla concorrenza causò indirettamente la decadenza della storica fabbrica parigina: dopo la morte del fondatore Sébastien nel 1831 e del nipote Pierre nel 1855, non si curò più la ricerca di perfezionamenti ed il piano Erard di fine ‘800 primi ‘900 è sostanzialmente uguale a quello del 1830-40 su cui suonava il giovane Liszt. Fu così che ditte di tradizione molto più recente colmarono il distacco e presero col tempo il sopravvento e l’Erard scomparve entro la prima metà del ‘900. Aveva comunque segnato indelebilmente la storia del pianoforte.

